

Relazione di fiducia Sta cambiando il rapporto tra chi cura e chi è curato

Il «paternalismo» è al tramonto

Il medico assumeva la funzione di tutore; il malato aveva assoluta fiducia nel suo curante e non era neanche immaginabile che potesse discuterne le decisioni

In medicina, più che in altri ambiti, prendere decisioni significa muoversi spesso in zone di totale incertezza, e il rischio è sempre in agguato

Da alcuni anni ormai si parla di «medicina centrata sul paziente» per distinguerla da quella del passato, segnata invece da un approccio «paternalistico», in cui il medico assumeva la funzione di tutore del paziente; il malato aveva un'assoluta fiducia nel suo curante e non era neanche immaginabile che potesse partecipare alle decisioni terapeutiche. La medicina centrata sul paziente, invece, porta allo sviluppo di un nuovo modello di relazione terapeutica, in cui il paziente è coinvolto in modo attivo nel processo decisionale, è informato, e può esprimere il proprio parere sul percorso da intraprendere.

Naturalmente questo non significa che il paziente debba diventare un esperto, o peggio, l'esperto, che decide in maniera autonoma. Piuttosto significa che egli assume un ruolo attivo nella decisione di un percorso che, più di qualunque altro, lo riguarda in prima persona.

Partendo da questo modello, si sta oggi cercando di fare un ulteriore e significativo passo avanti che trova la sua maggiore espressione teorica e applicativa nel cosiddetto approccio della *personalized medicine* (ovvero, medicina personalizzata o «p-medicine»).

La *p-medicine* considera il paziente nella sua unicità e si pone come obiettivo quello di giungere alla miglior cura possibile, consi-

derate tutte le sue caratteristiche.

La possibilità di creare un profilo molecolare e genetico dell'individuo permette oggi di sviluppare un modello di intervento specifico per quel paziente, che sappiamo, così, rispondere a certe terapie e a certi dosaggi, a certi fattori di rischio e non ad altri.

E c'è di più. La personalizzazione non si ferma alla genetica, ma può e deve estendersi a tutti i tratti dell'individuo, ai suoi bisogni, alle sue richieste, alla sua storia familiare e sociale, alle sue caratteristiche psicologiche. Le scelte e i valori etici del paziente assumono un ruolo centrale nel processo terapeutico; in questo modo la persona agisce, e non subisce, il processo decisionale insieme al medico.

Il concetto di «*empowerment*», ovvero l'accrescimento della fiducia in se stessi e il rafforzamento consapevole della capacità di scelta, entra a pieno titolo nella medicina, potenziando il valore della soggettività.

Chi studia i processi decisionali ben sa che in medicina, più che in altri ambiti, prendere decisioni significa muoversi spesso in zone di totale incertezza, in mezzo a variabili soggette a repentini e spesso inattesi cambiamenti, molte volte con la fretta dell'urgenza e il rischio sempre in agguato. In queste condizioni l'errore non è, purtroppo, del tutto eludibile, ma può essere arginato, compreso, e non ripetuto.

Oggi la medicina è abbastanza avanzata per proporre, in molti casi, interventi diversi per una stessa patologia. Questo ci permette, in larga misura, di identificare e ascoltare i bisogni del singolo e di intervenire con la cura più appropriata, meno rischiosa e meno dannosa.

E i medici sono pronti ad abbandonare la «cura standardizzata», per ragionare invece sulle specificità biologiche, sociali e culturali dell'individuo.

È dunque il caso di trasmettere un messaggio più positivo, per arginare la perdita di fiducia dei pazienti, che per sfuggire al rischio di imbattersi in un medico impreparato, ne corrono uno ben peggiore, che è quello di affidarsi in modo acritico alla miriade di informazioni che possono essere raccolte da Internet.

Queste informazioni, oltre ad essere spesso una fonte dubbia e non affidabile, rappresentano, in un certo senso, l'esatto opposto della medicina personalizzata.

Gabriella Pravettoni

*Professora di psicologia cognitiva
Università degli Studi di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

